

Politica 2.0**La corsa della
Le Pen accende
la sfida di
Salvini sul fisco**di Lina
Palmerini

Sembra quasi che parli di se stesso quando dice che avevano «dato Le Pen per morta ed è al ballottaggio». In effetti è un po' come si sente Salvini, dato ormai per secondo dietro Meloni ma che punta a riconquistare lo scettro innanzitutto con la battaglia sul fisco. Dunque, per lui che sostiene il Governo, il braccio di ferro con Draghi innescato sulla delega fiscale ha una doppia valenza, quella di rilanciare un messaggio estremamente identitario per la destra e allo stesso tempo atteggiarsi ad anti-sistema smarcandosi dall'Esecutivo per andare incontro a quel malessere che si è manifestato a pieno nelle urne francesi.

Domani ci sarà l'incontro a Palazzo Chigi con il premier e, anche alla luce del voto di Parigi, Salvini sarà tanto rigido sulle sue posizioni per entrare in sintonia con l'umore popolare e anche per lasciarsi aperta la strada al voto anticipato. È vero c'è la guerra in Ucraina ma proprio l'esempio francese – oltre alla mitigazione dei contagi – dimostra che non c'è un ostacolo all'apertura delle urne. I calcoli del capo leghista, quindi, potrebbero prevalere sul contesto per mirare a ottenere un effetto simile alla sua amica Le Pen, ossia riprendersi i consensi con una campagna elettorale invece di scivolare nei gradimenti

segundo la disciplina di governo. Tra l'altro, nelle piazze ha sempre espresso il massimo della sua leadership.

Altra ragione che potrebbe tentarlo al voto è pensare di avere in mano un tema elettoralmente redditizio come il fisco sapendo pure che la prospettiva delle urne non dispiace a Conte e a Letta (che però non possono dirlo).

Resta una domanda. Se davvero riuscirà a trasformare una delega fiscale, in un casus belli tale da giustificare la rottura con Draghi e le elezioni. Insomma, un conto era cavalcare l'immigrazione quando gli sbarchi erano la prima notizia dei Tg ma sarà così semplice agganciare l'attenzione popolare evocando una paura per come è scritta una legge delega? Sembra infatti che la maggior parte degli italiani sia concentrata sul lavoro – mai tornato ai livelli pre-covid – sul caro bollette e sull'erosione del potere d'acquisto più che sull'ipotetico aumento dell'Imu.

Ecco, Lega e Forza Italia hanno deciso di fare una battaglia preventiva sul fisco - incontreranno insieme Draghi - anche se il disagio sociale attuale è declinato su altro. La traduzione politica di questo momento appare più complessa di un messaggio sulle tasse che funzionava nell'era berlusconiana, cioè prima di tre crisi economiche vissute dagli italiani una dopo l'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

